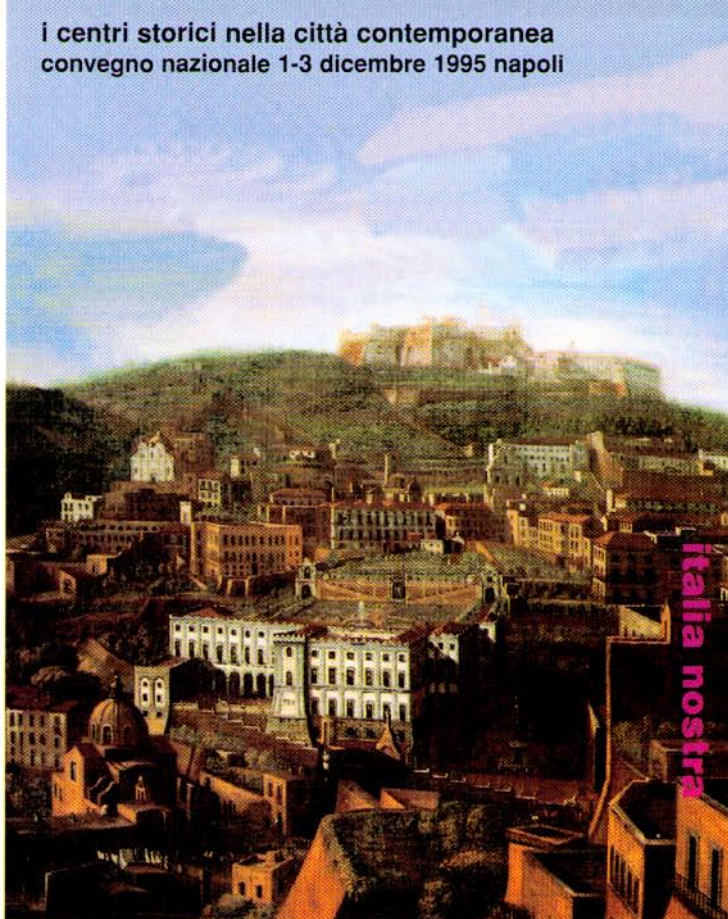


i centri storici nella città contemporanea
convegno nazionale 1-3 dicembre 1995 napoli



Italia Nostra 1955/1995
Quarant'anni
dalla fondazione

I CENTRI STORICI
NELLA CITTÀ
CONTEMPORANEA

ATTI DEL
CONVEGNO

Rino Vaccaro

Il Golfo Tigullio ed il suo entroterra, come è noto, sono un'area particolarmente ricca dal punto di vista del patrimonio storico, archeologico e artistico: dai valori paesistici del borgo di Portofino alla abbazia benedettina dei Doria, a S. Fruttuoso di Camogli (restaurata recentemente dal FAI), alle facciate dipinte di S. Margherita Ligure, ai portici trecenteschi di Chiavari, alla Basilica dei Fieschi di S. Salvatore di Cogorno, al cinquecentesco palazzo Grimaldi Gentile a Lavagna, alla villa Sertorio di Sestri Levante (che dopo tanti anni attende ancora l'estensione del vincolo al pregevole orto-giardino circostante, assediato da una anonima urbanizzazione) per citare solo alcune testimonianze significative e non le sole in un contesto ambientale rilevante.

Il recupero dei centri storici nel Tigullio, rappresenta dunque uno dei nodi strategici, (insieme alla tutela della costa e al sistema dei parchi per un'inversione di tendenza, dopo anni di alterazioni ambientali e di edificazione incontrollata, che è stato efficacemente sintetizzato in modo emblematico nel neologismo "rapallizzazione", anche se oggi lo si vorrebbe cancellare dai vocabolari. Una commissione di inchiesta ministeriale deliberata dal governo agli inizi degli anni 70, e poi insabbiata, aveva come oggetto Napoli, la costiera amalfitana e Rapallo sulla riviera ligure. Sembrarono allora i casi più rilevanti di disordine urbanistico; non lo erano perché altre parti d'Italia potevano essere equiparate per la gravità degli interventi di carattere speculativo. Quella parola

però non significava soltanto una colata di cemento sulle colline e una cancellazione delle identità dei luoghi, a seguito di una pressione insediativa che sembrava inarrestabile dalla valle padana, ma voleva significare insieme il disgusto della cultura urbanistica, di alcuni giornalisti e intellettuali e dei partiti di opposizione nei confronti di una sistema di consenso e di complicità, di sottovalutazione del pregio ambientale e delle testimonianze storiche e artistiche che caratterizzavano il Tigullio. Sembrò un successo dopo i piani a maglie larghe che caratterizzarono la fine degli anni 50) poter varare a Rapallo, venti anni dopo, un piano di contenimento, con scelte che avrebbero dovuto rappresentare una inversione di tendenza.

Invece quello che è successo è di fronte agli occhi di tutti: nessuna risorsa pubblica o privata è stata disponibile per interventi di risanamento, recupero, rinaturalizzazione di ambienti degradati, mentre le pur modeste possibilità di edificazione sono state utilizzate. Due esempi emblematici sono la ristrutturazione dell'ex albergo Excelsior e una lottizzazione recente a S. Michele di Pagana.

I due casi hanno in comune una carenza di cultura ambientale e la difficoltà di determinare parametri certi di valutazione, ancorati al concreto della difesa di valori riconoscibili e non ad astratte fumisterie.

Il primo caso riguarda un intervento fortemente modificativo di una significativa testimonianza liberty, di cui avrebbe potuto avvantaggiarsi la destinazione alberghiera, mentre è stato prima alienato l'arredo interno con un'asta che ha disperso un patrimo-

nio unitario, poi trasformato profondamente a livello edilizio architettonico, modificando le caratteristiche di un edificio progettato come albergo di grande pregio e non come "residence". Non dimentichiamo che l'Excelsior di Rapallo ha fatto epoca dagli anni venti (il tempo dei telefoni bianchi) fino alla seconda guerra mondiale e che esistono ricche testimonianze letterarie e cinematografiche.

Lo stravolgimento compiuto con la trasformazione parziale a «residence» è riscontrabile a partire dall'aspetto scenografico dell'atrio, progettato per un unico complesso alberghiero, e delle facciate, per non parlare delle modifiche interne (con la distruzione dell'impianto distributivo) al parco dove esistevano essenze arboree di particolare pregio e che è stato oggetto di sbancamenti massicci per costruire due strade di penetrazione automobilistica con due parcheggi-silos, uno addirittura di tre piani!

Orbene la Regione (con provvedimento n. 889 del 20/9/88) afferma incredibilmente che *"l'intervento è tale da non compromettere gli equilibri ambientali della zona interessata in quanto la soluzione progettuale proposta, nel definire confacentemente le caratteristiche architettonico-compositive degli edifici, tenendo anche conto delle previste demolizioni, non ne pregiudica i rapporti di compatibilità con il contesto paesaggistico-ambientale"*. Fino a qui la Regione, mentre la Soprintendenza non ha espresso alcun parere nei termini stabiliti dalla legge. D'altra parte le Soprintendenze, come sappiamo, trovano difficoltà ad esercitare gli opportuni controlli nei sessanta giorni previsti dalla legge.

Sul secondo caso sopraccitato il Servizio Beni ambientali e naturali della Regione, nell'esprimere un sostanziale assenso alla

lottizzazione di S. Michele di Pagana (Rapallo) scrive testualmente: *"... e dall'altro sottende innegabili problematicità in relazione al grado di incidenza percettiva che l'inserimento di una struttura di siffatte dimensioni potrebbe comportare"* (non si capisce l'uso del condizionale se si autorizza!) e prosegue *"... la favorevole valutazione deriva tanto dall'accettabile grado di modificazione della morfologia... quanto del fatto che l'andamento gradonato della struttura ed il rivestimento in pietrame delle sue murature in elevazione richiamano l'immagine e la scansione cromatica delle fasce coltivate che caratterizzano l'ambiente circostante"*.

Non credo occorran commenti per un giudizio che è l'esatto contrario del vero, ma ciò che emerge con evidenza è, appunto, che non ci sono parametri di valutazione attendibili, non c'è cultura alcuna di quel patrimonio irripetibile delle nostre colline, delle connatazioni e dei valori del territorio, delle identità dei luoghi.

La Regione, che dovrebbe conoscere e difendere, non sa ed esprime valutazioni incoerenti. Ma se è così, allora bisogna cominciare da qui, dal ruolo delle istituzioni, per convincere ed educare al rispetto dei valori ambientali. Anche con le Regioni, in particolare, occorre fare il punto su che cosa significa tutela, in concreto, del patrimonio storico-artistico ambientale, non dimenticando la famosa sentenza 151/86 della Corte costituzionale che ha sancito la priorità della tutela ambientale (ai sensi della legge 1497 e della legge 431) che non può essere subordinata a interessi economici.

Nel Tigullio stanno scadendo quasi tutti i piani regolatori, mentre continua l'approvazione di varianti parziali e generali, pro-

grammi di riqualificazione urbana (ai sensi del DM 21 dicembre 1994) e ancora programmi organici di intervento POI, programmi integrati (L. 179/92), programmi di recupero urbano (L. 493/93), oppure si presentano interventi rilevanti all'insegna della così detta "valorizzazione" turistica con un numero imprecisato di campi golf (che sacrificheranno la vegetazione arborea al "green" con consumi idrici rilevanti ed uso massiccio di pesticidi, per non parlare dei connessi volumi edificati) con interventi nelle aree di de-industrializzazione (il caso più emblematico è Sestri Levante dove è prevista una volumetria aggiuntiva di 190.000/mc) con progetti di parcheggi pubblici e privati di grave impatto ambientale e, come nel caso di Chiavari, interventi direttamente nel centro storico che non possono non destare ampie perplessità. È difficile per Italia Nostra poter seguire tutte le situazioni in un contesto di sostanziale difficoltà ad acquisire tempestivamente una informazione e documentazione urbanistica e ambientale nella generale ristrettezza dei tempi per le osservazioni, tempi che verranno ulteriormente ridotti.

È questo uno dei punti controversi della prossima legge urbanistica regionale, insieme alla riduzione al 51% della maggioranza necessaria per intervenire nei comparti di ristrutturazione dell'edilizia residenziale (che comporterà una ulteriore espulsione di cittadini poveri dai centri storici, anche di piccoli proprietari che non hanno la possibilità economica di intervenire).

Ma, al di sopra di tutto, dopo decenni di controriforma urbanistica è proprio la possibilità di redigere un piano che viene messa pesantemente in discussione. Ed ecco allora il superamento dello "zoning", la "flessibilità" delle previsioni, il trasferi-

mento degli indici, la discussione ampia sulle intenzionalità del piano e la gestione dirigistica della attuazione concreta degli interventi. A ciò si aggiunga una notevole incertezza tra il piano territoriale regionale, le competenze trasferite alle Province dalla legge 142 e il ruolo dei piani urbanistici comunali e di tutta l'articolazione sub comunale dei piani particolareggiati e dei progetti attuativi.

Ciò che è determinante non è la scelta che prescinde dalla mappa catastale per definire in modo corretto le sue previsioni ma, al contrario, la convenienza degli investitori privati, dei gruppi finanziari e delle banche alla ricerca di un lucroso investimento e di una remuneratività del capitale investito che, come è noto, non è molto sensibile ai problemi del recupero e della tutela del patrimonio storico artistico e ambientale (magari cercando un riscatto di immagine con la sponsorizzazione di un restauro di qualche quadro o manufatto o edicola votiva all'angolo delle strade di un centro storico ormai devastato).

I modi del vivere, dell'abitare, del comunicare nei centri storici sono profondamente mutati; quartieri e frazioni un tempo distinti oggi sono assorbiti in un continuum urbano, non esiste quasi più una comunità urbana ma quartieri dormitorio o parti della città con funzione terziaria che diventano un deserto urbano alla chiusura degli uffici, mentre l'alternativa è tra la solitudine televisiva o, in modo specularmente opposto, quella delle discoteche e degli stadi.

Il patrimonio pubblico non è vissuto come una cosa comune da difendere, come vorrebbe Italia Nostra, mentre il patrimonio privato, palazzi storici, ville, giardini è sempre stato sottratto ad una fruizione pubblica e quando viene manomesso (come nella "spe-

culazione edilizia” di Italo Calvino) non trova difensori per l’impoverimento oggettivo che ogni alterazione ambientale determina. Vorrei infine brevemente motivare la scelta del pannello presentato dalla sezione Tigullio di Italia Nostra e che riguarda un piccolo nucleo frazionale dell’entroterra di Chiavari in comune di Ne.

Non abbiamo potuto condurre l’analisi su censimento perché non esistevano dati disaggregati a livello di nucleo abitativo minore ma il trend caratteristico, peraltro comune ad altri centri del Tigullio, corrisponde ad un esodo massiccio negli anni ’50 e ’60 e un ritorno parziale negli anni 80 che ha portato qualche ristrutturazione e nuove abitazioni, oltre il miglioramento dei servizi tecnologici, ma con tipologie di intervento del tutto carenti per l’assenza di normative idonee e di proposte culturali di restauro e ristrutturazione da parte dei comuni ma anche dell’ANAS, della SIP, dell’ENEL etc.

Il nucleo abitato di Cassagna di particolare pregio storico-architettonico in un contesto ambientale significativo (il nucleo storico fu fatto costruire dai Da Fassano, ramo dei Conti di Lavagna; passò poi ai Malaspina che occuparono il castello nel 1171). È stato scelto questo sito per mettere a confronto alcuni suoi valori, rispetto ad episodi che ne contraddicono la peculiarità.

In particolare, l’area della Val Graveglia, caratterizzata da escavazioni di notevole impatto ambientale, ha contribuito a fornire materiale edilizio per la cementificazione della costa e dei porticcioli turistici del Tigullio.

La Val Graveglia, oggetto di studio di Hugo Plomteux, docente dell’Università di Lovanio (Belgio), è anche caratterizzata da siti di archeologia industriale (miniere di

ferro e manganese) che, con altri siti archeologici risalenti all’età del ferro e all’epoca romana, potrebbero essere oggetto di un recupero a fini didattico-culturali e turistici. La scelta qui proposta dei nuclei storici di Nascio e Cassagna, è anche motivata dal fatto che è stata oggetto di un piano di intervento da parte della CEE (progetto 5b) che può rappresentare una grande opportunità di recupero di un nucleo storico o un rischio se non si terrà conto dei particolari valori che connotano l’insediamento e il territorio circostante.

Come è noto il progetto 5b della Comunità europea ha un sottoprogramma “valorizzazione turistica dei borghi storici” che prevede contributi all’arresto del degrado, tutela ambiente e sviluppo locale sostenibile. In Liguria sono 10 i centri individuati su circa 30 progetti presentati.

A titolo informativo la tipologia delle azioni previste comprende la redazione di progetti “sia a livello urbanistico che edilizio, nonché interventi sul patrimonio storico-architettonico esistente anche per l’impianto di attività di tipo artigianale legate alla promozione turistica del borgo storico, coordinati con interventi di recupero, completamento (?!), realizzazione ex-novo di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di arredo urbano, e promozione della fruizione turistico-escursionistica dell’area attraverso la creazione di adeguati spazi e attrezzature”.

I fenomeni di spopolamento caratterizzanti le aree interne hanno prodotto consistenti situazioni di degrado all’interno dei nuclei storici, che tuttavia rappresentano tuttora la parte più qualificata dell’ambiente urbanizzato. Occorre pertanto prevedere il recupero e la valorizzazione di detti nuclei (individuati nel piano paesistico regionale con

le sigle NI/nucleo isolato Ce/regime conservativo MA/mantenimento CO/consolidamento; favorendo l'insediamento di tutte quelle attività di rivitalizzazione, anche al fine di attivare un circuito turistico integra-

to costa-entroterra. Significativo è che tutti gli interventi previsti dovranno essere realizzati nel rispetto dei vincoli storici, paesistici e ambientali previsti dalle normative nazionali e regionali vigenti.